

TEMA

Stato di attuazione e prospettive del PNSD

Donatella Solda

Link al webinar: <https://youtu.be/xZ1WrdHv4X4>

Il Piano Nazionale Scuola Digitale sta per compiere i suoi primi tre anni di vita.

Sono stati tre anni di impegno, entusiasmo, tanta fatica e moltissima soddisfazione.

Innovare spesso significa trasformarsi in qualcosa di nuovo, affrontare la complessità con coraggio e determinazione e, se necessario, cambiare prospettive e comportamenti. Significa anche investire in nuovi modi di lavorare e, fondamentale, generare comunità dove il cambiamento diventa irreversibile.

Quando si parla di organizzazioni, innovare può significare trasformarne gli spazi, negli obiettivi, nei metodi.

Innovare un'organizzazione in particolare, quale l'Amministrazione Pubblica - di cui il sistema educativo fa parte - significa intervenire in una macchina complessa con tanta tradizione alle spalle.

Le procedure e i bilanci pubblici seguono logiche ben diverse dall'agilità e velocità che spesso il cambiamento si propone di realizzare; il rigore amministrativo, necessario e indispensabile per garantire il buon uso delle risorse pubbliche, spesso mal si concilia con la necessità di prototipare, sperimentare, avventurarsi verso soluzioni nuove e ancora non consolidate.

Ma se il concetto di "fallimento" è il presupposto indispensabile alla base dei processi d'innovazione, quando si amministra il bene pubblico "sbagliare" è sempre una responsabilità da evitare.

Innovare l'Amministrazione Pubblica, quindi, ha spesso dell'eroico.

Innovare è inoltre una dinamica in costante ricerca di equilibrio tra il lungo e il breve termine, mettendo insieme interventi organici e sistematici, che mostrano i propri risultati dopo un lungo arco temporale - e nell'immediato, dimostrare miglioramento e impatto subito, non fosse altro per legittimarsi e motivare chi lavora per l'innovazione, e gratificare la fatica che il cambiamento richiede.

Questo è stato lo spirito del Piano Nazionale Scuola Digitale fin dall'Ottobre del 2015.

Si è trattato di una politica "vivente", che ha avuto la capacità di crescere organicamente insieme alle energie di chi nella scuola, ogni giorno, innova organizzazione e didattica, rinnovando se stesso.

La forza del PNSD è stata, di fatto, l'aver costruito una visione chiara, moderna e allo stesso tempo realistica su diversi temi, lavorando per obiettivi, risorse disponibili e tempi definiti, intervenendo su tutto l'ecosistema del sistema educativo, inclusi spazi e ambienti innovativi, competenze degli studenti e del personale della scuola e organizzazione. Il PNSD ha portato l'attenzione e il dibattito sul tema dell'innovazione nell'educazione, senza scadere in facili tecno-entusiasmi o fobie, spostando sempre l'attenzione sullo sforzo congiunto necessario per colmare i 20 anni di gap accumulati dal sistema italiano, attraverso l'apertura della scuola a partenariati, alla costruzione e all'accompagnamento della comunità dell'innovazione.

I temi

È stato fondamentale iniziare a porre al centro dell'innovazione educativa la questione degli **spazi dell'apprendimento**, con una visione chiara su cui investire – tecnologia leggera in ogni classe, creatività e laboratorialità diffusa negli spazi della scuola, che si aprono al territorio.

Gli investimenti per ambienti digitali, atelier per la creatività, biblioteche scolastiche innovative, laboratori territoriali e laboratori professionalizzanti in chiave digitale, hanno dato alle scuole strumenti e soprattutto risorse per realizzare questa visione. Abbiamo voluto realizzare spazi accoglienti, flessibili e in grado di promuovere creatività, collaborazione e didattica attiva. Ambienti dove la tecnologia è presente come struttura abilitante ma senza essere invadente, luoghi che incoraggiano la manualità, ma senza inseguire strutture alienanti e fredde. L'impatto di queste azioni è stato chiaro e riconoscibile.

Il prossimo passo dovrà essere raggiungere territori e sedi scolastiche in cui l'investimento ha potuto avere un impatto solo parziale o marginale.

Investire su una infrastruttura solida, sicura e strutturata per gestire **l'identità digitale** è stata una sfida raccolta con successo per i docenti. Si è trattato non solo di uno strumento di identificazione, ma anche di crescita professionale, per generare un ecosistema per la formazione, dove documentare il proprio portfolio digitale, e creare le premesse per costruire un grande ambiente digitale di opportunità formative. Lo stesso approccio deve essere esteso a tutto il personale della scuola – Dirigenti e personale amministrativo e, con le dovute precauzioni, l'ambizione è di arrivare anche agli studenti, con l'obiettivo di proteggere la loro impronta digitale, la loro sfera di interazioni, senza per questo inibire le loro azioni online.

Gli investimenti e le sperimentazioni sulle **nuove competenze** lanciate nei primi anni del PNSD hanno contribuito a dare impulso a una grande esplosione positiva nella scuola di esperienze didattiche verso nuove competenze. Oltre il 60% delle scuole ha attivato percorsi didattici su pensiero computazionale, robotica educativa e

cittadinanza digitale; e molto si è lavorato anche su educazione civica digitale (cittadinanza digitale), STEM e imprenditorialità.

Perché questo diventi un cambiamento strutturale, si deve andare oltre all'entusiasmo e credere in risorse costanti, sia economiche sia di supporto, per approfondire e consolidare quanto finora iniziato.

L'**accompagnamento** gioca un ruolo cruciale in ogni politica pubblica. Non si può pensare che l'innovazione avvenga automaticamente, semplicemente proponendo degli obiettivi e distribuendo delle risorse più o meno adeguate, e attendendo solo di ricevere delle note spesa. Il PNSD ha scelto di credere e legittimare un "presidio" progettuale in ciascuna scuola che potesse costituire il punto focale dell'innovazione. L'individuazione di un Team per l'Innovazione, con un "Capo-Progetto", l'ambasciatore digitale, è stata unanimemente considerata come una decisione chiave. La loro motivazione merita una gratificazione costante, una continua attenzione e molte attività per consolidare una comunità di innovatori che sta già facendo tantissimo per il sistema educativo.

La **trasformazione digitale** dell'amministrazione scolastica è un passaggio chiave per "liberare" il personale dalla burocrazia e lasciarli concentrare su offerta formativa e didattica. Pagamenti digitali, archiviazione e protocolli, gestionali, sono scelte strutturali su cui fare un bilanciamento tra offerta centralizzata e apertura attraverso l'esposizione di servizi (via API). Questo approccio dovrà riguardare tutto l'ecosistema digitale della scuola, come sancito anche dal Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione.

Ambienti digitali per la didattica, registri elettronici e contenuti digitali, sono temi su cui purtroppo poco si è raggiunto, su cui ancora non si è arrivati a un grado di maturità e di capillarità adeguato, ma che rimangono una traiettoria inevitabile per il futuro.

La **formazione docenti** è stata indubbiamente un'area critica, in particolare durante il primo anno del PNSD: non si è scontrata solo con le incertezze dell'autonomia, ma anche con la difficoltà di affrontare divari di competenze estremamente ampi tra docenti.

Rimane l'esigenza di attivare dei meccanismi per generare un livello adeguato di qualità in ogni territorio, continuare gli investimenti nei contenuti della formazione, di qualità e validati scientificamente, e lavorare costantemente per documentare e aumentare e mettere ogni docente nelle condizioni di sperimentare l'innovazione didattica.

Ancora, parlare di contenuti, significa parlare di metodo didattico. L'area dei **contenuti digitali** ha sofferto di diverse debolezze strutturali tra cui la mancanza di meccanismi di accesso semplici ed efficienti — sia alla rete, sia a cataloghi, archivi e pubblicazioni. Seppure in costante aumento, lo scarso utilizzo di contenuti e ambienti digitali da parte di molti docenti è una delle prove che il "lavoro culturale" del PNSD ha bisogno di uno scatto ulteriore.

Infine, non si deve spegnere il lavoro finora intrapreso per raggiungere il numero maggiore - fino alla totalità - di edifici scolastici con una **connessione ad internet** adeguata per i servizi della didattica, a costi compatibili con le possibilità del sistema educativo.

Il bilancio dei primi tre anni è fatto di tantissime luci e diverse aree di miglioramento

Il PNSD ha avuto il merito di scatenare molte energie, che in qualche modo già esistevano in ogni scuola ma che prima non avevano trovato l'enzima giusto per aggregarsi, fare massa e generare forza d'impatto.

È indubbio che gli sforzi, le risorse e le azioni messe in campo, abbiano segnato un fondamentale cambiamento, che non è minimamente comparabile a quanto esisteva precedentemente al PNSD del 2015, quando solo pochissime scuole pioniere lavoravano su coding, robotica, creatività digitale, BYOD e men che meno su media e Information literacy.

I numeri hanno detto che la stragrande maggioranza delle scuole si è attivata sugli obiettivi del Piano, raccontano di una scuola in grandissimo movimento, come testimoniato da una fascia sempre più ampia di docenti che, nonostante le difficoltà, si è ingaggiata con il Piano abbracciando le sue molteplici azioni.

Allo stesso tempo i finanziamenti pubblici, le loro procedure e i tempi dell'amministrazione pubblica, hanno spesso segnato il passo, e mostrato evidenti segni di incompatibilità con le ambizioni che il sistema educativo si merita.

Ma rimane l'investimento più importante, quello di aver avuto un Piano come oggetto di mobilitazione, di creazione di una densa, allegra e motivata comunità di innovatori della scuola, che ha saputo creare un legame stabile con l'ecosistema innovazione del Paese. Questo valore intrinseco deve garantire che l'innovazione perduri nel tempo. Allo stesso modo, se nell'Ottobre 2015 si è iniziato questo cammino, il tempo ha dimostrato che non è più concesso tornare indietro.